

## ELEZIONI EUROPEE: INTERVISTA AL COLONNELLO DEL RIS LUCIANO GAROFANO, CANDIDATO CON L'MPA

lunedì 01 giugno 2009



**Il Colonnello Luciano Garofano, 55 anni, biologo, è il comandante Ris, il reparto investigazioni scientifiche dei Carabinieri, candidato con l'MPA nel collegio nord-est che comprende Emilia Romagna e Triveneto (Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino alto Adige).**

GrNet.it: Colonnello entriamo subito nel vivo dell'intervista. Molti militari come lei si sono cimentati, con alterne fortune, nella competizione politica. Molti hanno dovuto fare i conti con dei regolamenti che sotto certi aspetti li hanno penalizzati. Alcuni appartenenti alle forze dell'ordine, e dell'Arma dei Carabinieri in particolare, sono stati trasferiti perchè magari la moglie si era candidata in occasione di elezioni amministrative. Lei a causa della sua candidatura è stato trasferito?

Garofano: No, non sono stato trasferito. Secondo quanto prescrive la legge, non appena ho aderito alle liste elettorali, l'ho comunicato immediatamente al mio comando superiore ed ho continuato a svolgere regolarmente per due-tre giorni la mia normale attività, fino a quando la Corte d'Appello di Venezia, competente per territorio, ha approvato le liste e da quel giorno sono stato collocato in licenza speciale per campagna elettorale che dura fino al giorno delle elezioni. La legge che regola tali aspetti è unica, anche se può essere diversamente interpretata, ma noi militari abbiamo come riferimento il 2° comma dell'art.81 della legge 121/81 che non fa menzione di parenti (sia diretti che indiretti) per cui nel momento in cui si fa attività politica (sia a livello locale che nazionale) viene garantita dalla Costituzione la possibilità di svolgere la

campagna elettorale, dopo di che per quella incompatibilità, astratta o realistica che può generarsi, viene disposto il trasferimento. Ma è chiaro che tutto ciò si applica per attività politica svolta da noi militari e non può trovare applicazione se a farla sono dei parenti, per cui mi sembra strano che qualche militare possa essere stato trasferito pur non essendosi direttamente candidato

GrNet.it: quindi lei non è stato trasferito.

G: No, assolutamente.



GrNet.it: parliamo di un argomento spinosissimo. L'unificazione delle forze di polizia. Che ne pensa di quel progetto che vorrebbe l'Arma alle dipendenze funzionali del ministro dell'Interno

G: guardi, credo che questo sia un tema che prima o poi dovremo affrontare, meglio prima che poi, però con i dovuti riguardi alla specificità e soprattutto alle particolari specializzazioni operative sul territorio possedute dall'Arma dei Carabinieri. Mi spiego meglio: è un fatto che in Italia abbiamo 5 forze di polizia, diciamo anche 7 se ci mettiamo anche la polizia provinciale e quella locale, e questo è un fatto abbastanza inaccettabile. Se dovessi risultare eletto al parlamento europeo guarderò con particolare attenzione a quei paesi come la Francia e la Spagna che come noi italiani hanno una "doppia o tripla polizia". Credo che si debba andare verso un'armonizzazione delle forze relativamente ai loro compiti senza perdere, a mio avviso, le tradizioni e le specificità di ogni singolo Corpo. La cosa più semplice da attuarsi è la divisione territoriale. E' inutile stare tutti in città. Noi carabinieri abbiamo una diffusione capillare soprattutto nei piccoli centri ed anche nelle città mentre la Polizia di Stato si concentra soprattutto nei centri urbani più popolati. Credo allora che, come si dice in gergo, la Polizia di Stato debba stare nelle città e i Carabinieri nelle campagne, fatta eccezione per quei reparti con particolari competenze - penso alla tutela del patrimonio artistico, all'ecologia - che abbiamo da tempo organizzato e che hanno dato frutti operativi considerevoli contribuendo in maniera determinante alla lotta a quel tipo di criminalità molto specifica. Credo sia sciocco, antiproduttivo e antioperativo rinunciare a reparti così specializzati. Gli ambiti dove ritengo si debba procedere con un'ottimizzazione sono quelli della polizia giudiziaria, il controllo del territorio la prevenzione e la sicurezza generale che fanno sprecare risorse a causa dell'accavallamento delle competenze. Dividendo il territorio potremmo utilizzare più efficacemente gli uomini a nostra

disposizione per puntare ad una maggiore presenza "fisica" nelle zone di competenza e risparmiare risorse che in questo periodo scarseggiano.

GrNet.it: **parliamo della sua candidatura, del suo impegno politico. Cosa si propone di realizzare se risultasse eletto.**



G: ho sempre affrontato la mia vita con umiltà, e la prima cosa che farei è quella di rendermi conto del contesto in cui mi muovo, conoscere i miei colleghi e legare con tutti i parlamentari italiani che stanno in europa per rappresentare gli interessi del nostro paese, pur nella diversa appartenenza ideologica, ricercando la massima coesione. Poi stringerei i

rapporti con i parlamentari stranieri per tutti quegli aspetti generali che concernono l'intera Unione Europea. In quella sede mi dedicherò a quegli aspetti che mi stanno più a cuore e in special modo alla questione sicurezza, a cominciare dalle diversità di trattamento economico che esistono tra le forze di polizia in ambito europeo, per fare in modo che la retribuzione degli operatori italiani non sia più qualcosa di umiliante ma che almeno renda giustizia del sacrificio e del rischio della vita che tutti i giorni offriamo per la difesa del cittadino. Un altro aspetto che ritengo fondamentale è l'ottimizzazione delle risorse europee nei campi specifici dei quali mi sono occupato: lei sa quanto mi sia speso per la nascita della banca dati del DNA e ritengo che tale progetto sia meritevole di ricevere risorse anche dall'Unione Europea.

GrNet.it: **in caso di successo elettorale disporrebbe di un osservatorio privilegiato dal quale esaminare diverse problematiche molto sentite dagli operatori del comparto Sicurezza e Difesa. Una di queste è il diverso trattamento sul piano delle libertà civili dei militari europei rispetto a quelli italiani, ai quali è negata la libera adesione ad associazioni di categoria oppure ad organizzazioni di tipo sindacale. In Italia esiste la Rappresentanza Militare, un istituto vecchio che la "base" giudica non rispondente alle loro legittime aspettative soprattutto nel campo dei diritti civili. Cosa pensa al riguardo?**

G: credo che la Rappresentanza militare vada davvero riformata, perchè non va nella direzione di un vero potere negoziale. Sappiamo che in nessun caso la Rappresentanza militare può occuparsi di materie quali l'ordinamento, l'addestramento, l'operatività, il rapporto gerarchico-funzionale, insomma del cuore di quelle competenze che permettono ad un organo istituzionale di esprimersi al meglio. Ritengo perciò che le riforme in questo campo debbano seguire un criterio di progressività cercando di

conseguire accordi comuni che da una parte non scardinino l'istituzione militare e dall'altra facciano sì che con maggiore puntualità e maggiore attenzione possano rappresentare i diritti dei singoli e soprattutto della comunità militare. In tale ottica vorrò studiare il percorso attuato dalle forze di polizia ad ordinamento militare nei vari paesi europei simili al nostro, come la Francia e la Spagna, per capire se la sindacalizzazione ha prodotto degli effetti positivi e valutare tutti gli aspetti che possono essere applicati nel percorso di riforma della Rappresentanza che attualmente non riesce a tutelare l'interesse dei singoli. (Francia e Spagna non hanno concesso alle forze di polizia un pieno diritto sindacale e forse il Colonnello si riferisce in generale alle numerose nazioni europee dove tali diritti sono già pienamente goduti, n.d.r.)

GrNet.it: se ho capito bene quindi lei sarebbe favorevole ad una ipotesi di riforma della Rappresentanza ma comunque interna alle Forze Armate. E' corretto?

G: no no, guardi io non sono una persona "chiusa" ma, al contrario, mi reputo un moderato di idee progressiste nel senso più genuino del termine che spesso, impropriamente, viene attribuito alla sinistra. Dico solo che in base all'esperienza che ho maturato, occorre affrontare l'argomento con intelligenza strategica in modo da evitare i



guasti che posso derivare dall'applicazione frettolosa di norme che solo in apparenza porterebbero dei benefici ma che in effetti si rivelerebbero fallaci e solo parzialmente risolutive. Quindi piena apertura ma con grande cautela.

GrNet.it: ho capito. Quindi lei vorrebbe studiare le esperienze accumulate da quei paesi europei dove le libertà civili sono concesse ai militari senza alcuna limitazione studiando successivamente il modo per applicare le medesime regole qui da noi. Ho capito bene questa volta?

G: sì perfettamente, anche perché credo che ciò debba rappresentare una filosofia di vita. Sui grandi temi penso che uno studio serio sulle esperienze accumulate da altri paesi sia fondamentale e sarebbe sciocco non far tesoro delle decisioni prese da altri governi, valutando sul campo ciò che hanno prodotto rispetto alle problematiche di cui si parla. Naturalmente le esperienze fatte da altri vanno adattate alla realtà nostrana, nel pieno rispetto dei valori e delle tradizioni. Quindi il mio impegno su tali aspetti, se

risulterà eletto, sarà dedicato ad imparare dalle sperienze degli altri paesi in modo tale da avere una visione globale su cui discutere per assicurare alle nostre forze armate e forze di polizia ad ordinamento militare una serenità sul piano dei diritti garantendo contemporaneamente l'espressione di quei doveri che, nella complementarità, sono dedicati alla difesa del cittadino.

GrNet.it: **oltre ai temi che riguardano la Sicurezza, di cosa si vorrebbe occupare prioritariamente se eletto al parlamento europeo?**



G: sono molte le tematiche che mi stanno a cuore, come ad esempio quello dell'immigrazione, per la quale credo sia indispensabile una concertazione con tutti i paesi europei in modo da garantire regole e progetti comuni, per poter dare a quelle persone che arrivano nei nostri paesi da aree meno sviluppate,

maggiori possibilità di realizzare la vita che loro sognano e che un popolo come il nostro, di ispirazione cristiana e cattolica, è in grado di dare.